

Samuele Rossi il regista dello spettacolo sulla storia dell'ANPI

Abbiamo raccontato il sentimento e la passione

“Dovevamo lasciare un segno morbido negli occhi di chi ci avrebbe guardato”

• Emozioni e suggestioni



In primo piano due dei giovani attori protagonisti dello spettacolo e, sullo sfondo, Samuele Rossi

Un Paese senza memoria è un Paese senza futuro. Credo sia questo il motivo principale che ci ha spinto ad affrontare, con umiltà ed estremo rispetto della materia trattata, la scrittura e la realizzazione dello spettacolo *La storia dell'ANPI nella storia d'Italia*, presentato all'interno delle celebrazioni del 70° Anniversario dell'ANPI, sabato 7 giugno, al Centro Congressi Frentani a Roma.

Fin dai primi incontri con Andrea Liparoto, quello che appariva subito evidente era l'immensa mole storica che avremmo dovuto affrontare, enorme quantità non solo di informazioni, ma di valori e caratteri. Perché prima che di un'associazione con al

centro un'intensa e determinata attività politica, l'ANPI è un fondamentale custode di un patrimonio culturale ed intellettuale di incalcolabile dimensione. Non solo per la capacità di coagulare al suo interno personaggi di altissimo spessore umano e civile. Non solo per la determinante capacità di incidere sul tessuto sociale della nostra comunità. Ma in particolare per l'essenziale ruolo di essere connessione diretta con il più significativo momento storico del nostro paese – unico per senso, fondamentale per la capacità di riflettere l'anima più genuina della nostra storia.

L'impresa sembrava ai limiti delle possibilità. Sintetizzare in non più di due

ore di spettacolo i 70 anni di un'Associazione così vitale all'interno del dibattito pubblico e della vita sociale del Paese. Non possiamo certo negare al contempo l'onore che un tale compito suggeriva e gli enormi stimoli che solo studiando la materia si generavano quotidianamente su quanto poteva essere realizzato. Non abbiamo perciò scelto la strada più semplice. Né abbiamo provato a raccontare in modo didascalico quel percorso storico. Sarebbe stato al di fuori della nostra portata, e forse non avrebbe neanche esaudito il compito a noi realmente assegnato. Eravamo certi che dovessimo raccontare il sentimento e la passione che avevano mosso i 70 anni



L'attore Giorgio Colangeli durante una delle sue letture

fin qui percorsi. Dovevamo lasciare un segno morbido negli occhi di chi avrebbe guardato, la delicata presenza di un'emozione, il tocco gentile di un ricordo o la memoria di una ferita subita.

Ecco perché la scelta di restituire un mosaico di emozioni e suggestioni che emergevano nitidamente dalla superficie impetuosa della storia dell'ANPI, tenute assieme dal comune collante della forza di un'idea, dalla passione di una comune storia, dalla responsabilità e dal dovere di difendere il proprio passato. È bastato quindi mettersi dietro queste straordinarie

pagine di storia. Lasciare che di nuovo sgorgassero quando dalle parole dei suoi personaggi (un plauso va quindi a meravigliosi 7 interpreti - Leonardo De Carmine, Alessandro Marverti, Arianna Mattioli, Marina Occhionero, Luca Tanganelli, Giorgio Colangeli e Daniela Morozzi - che hanno restituito presenza alle parole del passato), quando dalle musiche che avevano provato a cantarle (la Compagnia Sassolese) o dalle immagini che sembravano raccogliere meglio il ricordo o dalla ricostruzione storica abilmente portata avanti da una fidatissima voce narrante (Claudio Silin-

gardi) – necessaria guida nelle pieghe spesso ambigue della storia del nostro paese.

Uno spettacolo aperto quindi, variabile e mutevole, capace di cogliere il ricchissimo e molteplice mondo dell'ANPI, trattenendone sfumature e necessarie sensazioni.

In ultimo, questo abbiamo fatto: chinarci sulla superficie ampia del passato, immergervi le mani, stringerle, nella speranza di essere in grado di trattenere qualcosa di quella preziosissima acqua, così da guardarne la profondità, forse vedere meglio noi stessi, sicuramente scegliere meglio domani. ■



Claudio Silingardi, la voce narrante, insieme al regista dello spettacolo